

qué intención colocó como “palabra de Dios” tales oráculos de salvación en los lugares en los que se encuentran? Algo parecido sucede con Miqueas, cuyo texto recobra un sentido mucho más dinámico, entendido como una contraposición o discusión entre el profeta y los falsos profetas contemporáneos.

El tema de la prostitución sagrada en Oseas es ya muy tópico y ofrece pocas novedades. Me queda la impresión de que la acusación de “idolatría” tiene más relación con el culto al Dios de Israel como si fuera *Ba'al* (sin hacer caso a la justicia), que con la adoración de ídolos. Se ha discutido mucho sobre el matrimonio de Oseas, pero hace ya tiempo que se ha subrayado la importancia del “volverse a casar” (capítulo 3) con la repudiada, algo prohibido por la ley (Dt 24,1-4) y rechazado por Jeremías (Jer 3,1). Si los sucesos de la vida de Oseas se consideran como “símbolo” de la relación de alianza entre Dios y su pueblo, el hecho de haber “vuelto a recibir” al pueblo, habría supuesto una actuación divina contra su propia ley. Creo que en Oseas se trata de un tema relevante, ya que las tres partes del libro (1-3; 4-11; 12-14) comienzan con un “pleito” o *rib* (2,1; 4,1; 12,3) y concluyen con un oráculo de salvación. En el mero plano jurídico la ruptura de la alianza carece de solución y literariamente se expresa en esas yuxtaposiciones chocantes entre “juicio” y “salvación”.

Finalmente, me gustaría indicar que la bibliografía resulta escasa y relativamente obsoleta, probablemente debido a la escasa producción en lengua castellana. De todos modos, hoy en día resulta llamativo que ni en Amós, ni en Oseas, se aluda a la discusión histórico-arqueológica moderna sobre el nacimiento de la monarquía en el reino del Norte en tiempos de la dinastía de Omrí. Que el “reino olvidado” (cf. Finkelstein) haya podido constituir en el s. VIII a.C. el comienzo de la monarquía israelita, es algo más complejo que el escándalo social que refleja el texto de Amós.

El autor, de amplios y reconocidos conocimientos, se mantiene en un cierto tono clásico en el comentario, tal vez de modo intencionado; pero al lector le queda la añoranza de no haber sido alimentado con la reflexión personal y la rica experiencia docente del autor.

José María Abrego – Centro de Espiritualidad – 31411 Javier (Navarra), España

---

Santiago GUIJARRO, *The Gospel of Mark in Context. A Social-Scientific Reading of the First Gospel* (Matrix: The Bible in Mediterranean Context; Cascade Books, Eugene, OR 2022). 175 pp. ISBN: 978-1-6667-3419-5. \$ 24,00.

Questo bel volume del prof. Guijarro, noto docente di Sacra Scrittura presso la Pontificia Università di Salamanca, raccoglie otto suoi precedenti articoli, tutti inerenti

al tema espresso da titolo e sottotitolo dell'opera. Nonostante il carattere di raccolta, si apprezza subito l'organicità del libro, anche grazie a un'inedita e ampia Introduzione ("The Social Sciences as a Tool for Biblical Exegesis": 1-10) e a una più breve, ma preziosa, conclusione ("Why the Context Matters": 145-147). L'Autore ha inoltre provveduto a rielaborare, ove necessario, i singoli interventi; in sostanza, quindi, ci troviamo di fronte a un volume che –nonostante l'origine differente dei vari capitoli, datati dal 1999 al 2019– ha in sé i pregi di un saggio originale.

Tra Introduzione e Conclusione si trovano sette capitoli, che seguono, a parte il primo, lo sviluppo del Vangelo, legandosi ciascuno a una sua pericope o sezione, secondo l'ordine di Marco. Completano il volume l'indice degli autori e dei documenti antichi, che include l'indice biblico, e un'ampia bibliografia (145-162), quasi tutta di lingua inglese e aggiornata (stupisce un po' l'assenza del voluminoso studio di S. HUEBENTAL di recente tradotto in inglese: *Reading Mark's Gospel as a Text from Collective Memory* [Eerdmans, Grand Rapids, MI 2020]).

L'Introduzione chiarisce anzitutto i termini chiave del metodo, a partire dall'espressione *Social-Scientific Reading* presente nel sottotitolo: "In relation to the historical-critical method, social-scientific study of the Bible represents a significant expansion of the core concept of *Sitz im Leben*" (2). Subito dopo, è introdotto il concetto di "social context[, which] is a broader category that includes the structures and processes of the groups and cultures in which these texts were produced" (2-3). In tutto il volume, il prof. Guijarro adotta tale metodologia, tra le più recenti nel panorama esegetico, attenta a cogliere il legame tra i testi biblici e il loro contesto sociale. Prima di tracciare l'indice dei contenuti del volume, l'Introduzione chiarisce altre due nozioni importanti. La prima riguarda le tipologie di "modelli sociali" (*Social Models*), che possono essere di tipo *emic*, quando rispecchiano "the perspective of those who belong to the culture in which things take place" (5), oppure di tipo *etic*, se la prospettiva d'analisi è esterna e più generale ("in more universal terms": 6). La seconda nozione riguarda i *Reading Scenarios*, definiti come "an abstract representation of a discrete portion of social life" (7), necessari per ricostruire, utilizzando modelli adeguati, il contesto sociale e culturale del testo antico oggetto di studio; entrambe le nozioni saranno ampiamente impiegate e illustrate nel corso del volume.

Il primo capitolo (11-30) è una presentazione globale del Vangelo, alla scoperta del lavoro autoriale (redazionale) di Marco; si ritiene che il vangelo abbia preso forma a partire da un precedente racconto della passione e dalle tradizioni su Gesù, seguendo un modello biografico. Secondo Guijarro, si può ben affermare che "Mark wanted to compose a Life of Jesus" (29). Il capitolo tratta anche, a partire da Mc 14–16, del genere letterario e dell'epoca e luogo di origine del Vangelo.

Il secondo capitolo, che riguarda Mc 1,1-15, è strettamente legato al precedente: infatti, se Marco ha inteso scrivere una vita di Gesù, come mai "the beginning of his gospel apparently does not follow the model of Hellenistic biographies"? (31) Per comprendere la peculiarità del prologo, il prof. Guijarro propone di analizzare tre *Reading Scenarios* utili, due di tipo *emic* e uno di tipo *etic*. Si tratta, rispettivamente,

dell'analisi dei concetti di "onore" e di "iniziazione" tipici della cultura del Mediterraneo antico (entrambi *emic*), e dei riti di passaggio, in ambito antropologico più generale. Dall'analisi emerge che, pur discostandosi formalmente dai modelli biografici dell'epoca, l'inizio di Marco fornisce comunque le informazioni su *status*, ascendenza (divina) ed educazione del protagonista, secondo quanto richiesto dal genere letterario della Vita.

Dopo un capitolo dedicato alle controversie descritte in Mc 2,1-3,6, fortemente segnate dal loro contesto galilaico, il quarto capitolo si occupa delle due di Mc 1,9-11 e Mc 9,1-9 (battesimo e trasfigurazione). L'analisi è svolta alla luce di neuroscienze e studi culturali. L'uso di tali metodologie consente di riconoscere nei racconti di visioni qui presenti i tratti culturali del tempo (Guijarro parla di una *cultural grammar* giudaica); d'altra parte, le neuroscienze possono aiutare a comprendere la visione di Gesù al battesimo come frutto di un alterato stato di coscienza (78), anch'esso vicino a molte esperienze narrate nella Scrittura (si pensi a Ezechiele). In tal senso, la trasfigurazione può essere letta come un'introduzione dei discepoli in questo tipo di esperienza, anche per prepararli alle successive apparizioni postpasquali (81).

L'interessante capitolo quinto si occupa di studiare il contesto socioculturale dei racconti di guarigione narrati da Marco, svelandone il valore sociale e religioso, più che apologetico; l'esempio di Bartimeo (Mc 10,46-52), qui analizzato, mostra anche la distanza tra la strategia curativa di Gesù e quella propria del giudaismo levitico del tempo. È invece l'episodio dell'unzione di Betania (Mc 14,3-9) a dettare il tema del sesto capitolo: la *Cultural Memory*. In questi versetti, infatti, compare l'unica esplicita esortazione a "ricordare" di tutto il vangelo, il che rende il gesto della donna estremamente significativo. Il prof. Guijarro mette in evidenza il carattere rituale del racconto, utilmente posto a confronto con le narrazioni bibliche di unzioni regali (messianiche): "Mark's account [...] presupposes an audience sufficiently attuned [...] to recognize the rite of a king's messianic anointing" (108). Anche se tale conclusione non è accolta da tutti gli studiosi, rimane la valida constatazione del valore rivelativo del racconto: collocata all'inizio della passione, l'unzione rafforza la convinzione che solo attraverso la morte si possa conoscere appieno l'identità di Gesù.

L'ultimo capitolo torna a un livello più generale, occupandosi dell'origine stessa di Marco, a partire da una lettura socioculturale del racconto della morte di Gesù (in senso ampio: Mc 11-16). Come annunciato dal titolo (che parla di *Cultural Trauma, Collective Memory, and Social Identity*), la tesi è che il vangelo di Marco nasca da una rilettura del "trauma" causato dalla morte di Gesù alla luce di un altro e successivo trauma, la guerra giudaica: "I will try to show that the Gospel of Mark is a progressive narrative that use memories about Jesus –especially the traumatic memory of his death– and reinterprets them in light of a new situation" (126-127). Tutto ciò si vede bene nei capitoli ambientati a Gerusalemme, laddove l'evangelista ha potuto evidenziare, alla luce della distruzione della città avvenuta per opera dei romani, il carattere specifico e differente del messianismo di Gesù rispetto ai presunti messia emersi nei decenni successivi alla risurrezione. Anche Mc 13 –dove sono preannunciate ai discepoli le sofferenze future– si deve rileggere alla luce del trauma della guerra:

“readers can understand the passion of Jesus as his own story and can understand their own experiences in the light of Jesus’ passion (a chosen trauma), which is the founding experience of the group” (136). Tutto il racconto della passione, così, si deve comprendere non come una cronaca, ma come un modello e un’esortazione per lettori posti in una situazione drammatica; com’è efficacemente detto: “Mark’s story does not look to the past, but to the future; and if it recalls the past, it is to construct a new beginning” (136).

Le conclusioni, come accennato, sono molto brevi, ma utili per tornare sulla metodologia utilizzata e il suo valore per l’esegesi. Per comprendere appieno il significato del testo, lo studioso non può esimersi da tale studio contestuale, pena una lettura anacronistica o etnicamente orientata: “The real alternatives are not to use models or not to use models. The real alternatives are instead to use models unconsciously or to use models consciously” (146). Inoltre, si ribadisce che lo studio del *social context* arricchisce gli strumenti a disposizione dell’esegeta, e favorisce il dialogo ermeneutico, anche in una prospettiva di lettura credente della Bibbia; gli studi presenti nel volume sono un chiaro esempio di tali vantaggi. Infine, un avvertimento: l’analisi del contesto e l’elaborazione dei corretti *social scenarios* non è operazione facile, e richiede necessariamente la collaborazione di esperti di scienze sociali. Ma questa difficoltà, lungi dall’impedire una corretta analisi, diventa stimolo per rendere l’esegesi sempre più interdisciplinare; ne aumenta la complessità, certo, ma anche il fascino.

Non c’è molto da aggiungere all’esposizione fatta: ci troviamo davanti ad un’opera breve ma preziosa, che poco risente della sua genesi distribuita nel corso degli anni, grazie alla sapiente opera di aggiornamento proposta dall’Autore. Lo studioso di Marco avrà così la possibilità di attingere non solo a una serie di preziosi studi su diverse parti del vangelo, ma anche e soprattutto di comprendere al meglio in che cosa consista, e quali possono essere i vantaggi di una lettura *social-scientific*, grazie alla profonda coerenza metodologica di questo bel volume.

**Paolo Mascilongo** – Studio Teologico “Collegio Alberoni” – Via Emilia Parmense 77 – 29122 Piacenza, Italia

---

**Giorgio PAXIMADI**, *Levitico* לֵוִיִּיקָרְוֹ לֵוִיִּיקָרְוֹ. *Traduzione e commentario in sinossi del Testo Massoretico e della Septuaginta* (ISCAB Serie filologica 1; Eupress FTL – Cantagalli; Lugano - Siena 2022). 1115 pp. ISBN: 978-88-6879-928-1. € 70,00.

En los últimos decenios los avances de la crítica textual del Antiguo Testamento (AT) han llevado a los autores a poner en valor la naturaleza “polifónica” del texto